

ODISSEA PER UN'OTTANTINA DI TURISTI LOMBARDI E PIEMONTESI

## Hotel Bel Sit di Alassio, un anno fa esplodeva il primo cluster in Liguria

Ore 13 del 25 febbraio di un anno fa. La telefonata che Eleonora Dalmasco riceve alla reception dell'albergo non è quella di un turista che chiede una camera per una vacanza in riva al mare, ma la conferma che tra la comitiva di Castiglione d'Adda, già alloggiata in hotel, una turista è positiva al Covid-19. Inizia così l'odissea di un'ottantina di ospiti lombardi e piemontesi e di una dozzina di dipendenti degli hotel Bel Sit e al Mare di Alassio. Al-



Primi contagi al Bel Sit di Alassio

berghi chiusi per il primo vero cluster in Liguria, subito dopo quello accertato a Codogno.

La paziente «1» guarirà poi al San Martino e tornerà a casa. Il 3 marzo al San Martino di Genova si spegne una ottanta-seienne per «insufficienza respiratoria» che soggiornava all'hotel Bel Sit di Alassio, pure lei di Castiglione d'Adda. I due alberghi vengono blindati. I dipendenti si trasformano in assistenti sociali. Albi Baca, cameriere e volontario della

croce bianca, il ponte tra le stanze degli ospiti e il personale medico esterno. Due settimane di quarantena e un incubo che non sembra mai finire con le tute bianche di medici e infermieri dell'Asl coordinati dal dotto Fabio Caocci che entrano e escono dagli hotel. La decisione di far rientrare i gruppi in Lombardia e Piemonte segna un'altra tappa dell'odissea Covid-19 di Alassio. Ma l'incubo continua per altri dipendenti del Bel Sit che devono restare chiusi in albergo in attesa per giorni dell'esito dei tamponi. Si arriva quindi al mese di marzo inoltrato. Gli ultimi dipendenti lasciano l'albergo. G.B. —

Rimuovere filigrana ora